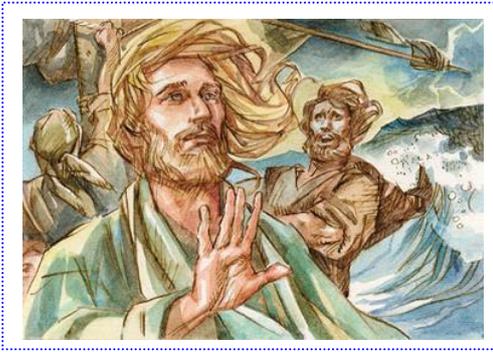


Anno B – 23 Giugno 2024

## COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv



### ***NON TI IMPORTA CHE MORIAMO?***

E' il grido che papa Francesco ha rivolto a Dio nella solitudine di Piazza san Pietro, bagnata dalla pioggia, nel momento più drammatico del Covid. Ricordate? *Signore, svegliati! Ripeti anche a noi quelle parole e imponi al coronavirus di spegnere la sua violenza. Sì, la nostra fede è poca, ma nell'angoscia stiamo gridando con tutte le forze. Il nostro poco messo insieme forma un granello capace di smuovere le montagne. Siamo gocce piccole, insignificanti, ma insieme formano un mare. Abbiamo già dato tanto, troppo, in sofferenza, in lacrime, in fatica, in lutti. Barcolliamo come ubriachi e tutta la nostra perizia è svanita.*

L'accostamento all'esperienza vissuta ci aiuta ad avvicinarci a questo brano della tempesta sedata, per non leggerlo come un semplice dato di cronaca, ma a cercare più in profondità, per scoprire il vero messaggio del racconto. Siamo di fronte a un brano di teologia che contiene numerosi richiami biblici e l'obiettivo di Marco non è mostrare che Gesù è capace di compiere prodigi straordinari, ma svelarci progressivamente la sua identità. L'evangelista vuole rispondere alla domanda che, fin dall'inizio della vita pubblica, tutti si sono posti: "Chi è costui?".

"In quel giorno,": è il giorno in cui annuncia la parabola del Regno (granello di senape). "Venuta la sera", l'annuncio delle tenebre indica contrarietà, opposizione, incomprensione verso Gesù e il suo messaggio.

"Passiamo all'altra riva", vuol dire andare in terra dei pagani, allargare l'orizzonte del Regno. Ogni volta che Gesù vuol passare all'altra riva trova una certa resistenza dei suoi, fortemente legati ai confini del regno di Israele.

La barca è figura della comunità e "prendere con sé" Gesù vuol dire non volerlo condividere con nessuno.

La tempesta che si scatena, in senso figurato, è la resistenza dei discepoli a voler andare all'altra riva. Nel racconto di Marco traspare l'episodio di Giona che disobbedisce a Dio, non volendo andare in terra pagana a predicare la conversione. Improvvisamente alla drammaticità della situazione, le onde si rovesciano nella barca, si oppone la tranquillità di Gesù: dorme "a poppa, sul cuscino". Come fa a dormire e a poppa dove arriva subito l'acqua perché è la parte più bassa della barca?

Come interpretare il sonno di Gesù (e in *Marco* non viene mai detto se non in questo punto che Gesù si mette a dormire!), tanto più che finora lo abbiamo visto operare instancabilmente per le strade della Galilea, senza un attimo di riposo? Se si sta imparando a conoscere le singolari strategie rivelative di Gesù, si può supporre che quell'insolito sonno sia una provocazione o abbia una qualche valenza educativa: Gesù sembra farlo di proposito, per sondare la reazione dei discepoli. Infatti chiede: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". Il modo di agire di Gesù nei confronti delle paure dei discepoli (e nostre) è estremamente acuto sul versante educativo: egli ha prima rimosso la causa della paura – ciò che, nell'immobilismo del terrore, impedisce all'uomo di ascoltare, capire, ragionare. Poi, però, con estrema durezza arriva il monito: con una domanda che quasi non ammette risposte, Gesù accusa i discepoli di essere "codardi" e sostanzialmente increduli: "Non avete ancora fede?".

Le forze della natura e in modo particolare la potenza brutta del mare in tempesta, con le sue onde che travolgono tutto, funzionavano come simboli delle potenze del male, in particolare di quelle forze nemiche nei confronti delle quali Israele si sentiva inerme e dalle quali poteva essere salvato soltanto da Dio. Il potere più forte contro cui l'uomo si scontra è, in ultima istanza, quello della morte; il mare è perciò il simbolo per eccellenza della morte. Dunque il Signore viene invocato come unico in grado di salvare. Ma, d'altro lato, Egli a volte sembra non intervenire; sembra, per quanto possa suonare paradossale, dormire. Così si trovano espressioni del tipo: "Svegliati! Perché dormi Signore?". Dio sembra dormire quando pare non accorgersi delle nostre sofferenze, dei nostri problemi. Un Dio distratto, indifferente, che non si cura di noi, pone un grande interrogativo sulla sua esistenza, o comunque sulla sua provvidenza. La sofferenza che l'uomo sperimenta è ciò che più mette in crisi la fede. Perché Dio non interviene davanti a tanti crimini orrendi che si commettono? Dio – se c'è – tante volte sembra dormire.

Un Dio che dorme. Come è frequente in *Mc*, il brano odierno presenta una venatura umoristica.

Da un lato abbiamo l'agitazione delle onde, del vento e dei discepoli; dall'altro appare la calma olimpica di Gesù che se la dorme. L'agitazione, come afferma Gesù stesso sta ad indicare la paura e quindi la mancanza di fede. Di contro invece la calma di Gesù evidenziata dal suo dormire indica soprattutto il controllo della situazione. Anche quando tutto potrebbe dire il contrario, Gesù ha la situazione in mano. Per questo il rimprovero che egli rivolge ai discepoli: se Dio è con voi – sembra dire Gesù – state certi che nulla può travolgerlo. Anche quando sembra dormire, anche quando sembra non curarsi di noi e dei nostri

affanni. Dio non dorme mai (Sal 121,4). E se Dio è con noi non abbiamo bisogno di essere spaventati e agitati per alcun motivo.

“Chi è mai costui?”. Attraverso tutto il Vangelo si nota come i discepoli si rendano conto di avere di fronte qualcuno di speciale, ma allo stesso tempo hanno grande difficoltà nel capire pienamente la sua identità. Prima lo chiamano Maestro, poi si interrogano. Essi sono come ciechi di fronte a Gesù. Mc presenta continuamente questa “cecità” dei discepoli di Cristo, la loro incapacità di comprendere con chi veramente hanno a che fare. Ma attraverso i discepoli e le loro difficoltà si vuole stimolare il credente a confrontarsi seriamente con Gesù. Dunque tutto il nostro Vangelo invita i suoi lettori e i suoi ascoltatori a percorrere un cammino per uscire dalla cecità, per comprendere la reale identità di Cristo, e soprattutto per professare la fede in lui. Capire veramente chi egli sia e aderirvi con la fede è quanto Mc ci esorta a fare.